



Istituto Superiore

Ettore Sanfelice

VIADANA

WELFARE CO-MANTOVA

ALTERNANZA SCUOLA IMPRESA PER LAVORARE SUI BISOGNI DEL TERRITORIO

Con il contributo di:



INDICE

○ Le principali caratteristiche delle famiglie intervistate	3
○ Conciliazione dei tempi di cura e lavorativi	15
○ Una prospettiva operativa sui servizi offerti a minori e anziani: miglioriamo insieme	25
○ I servizi nel nostro territorio	33
○ Alimentazione e stili di vita	41
○ Vivere in sicurezza	49
○ Partecipare	59

INTRODUZIONE

Welfare Co-Mantova è un progetto realizzato attraverso il cofinanziamento di Fondazione Cariverona all'Istituto Manzoni di Suzzara, come capofila di un'ampia partnership che ha compreso i sei Licei di Scienze Umane attivi in provincia di Mantova, oltre a Camera di Commercio di Mantova, alla sua azienda speciale, PromolImpresa – Borsa Merci, e alla Provincia di Mantova.

Il percorso attivato, **finalizzato a rafforzare i profili di competenza previsti ad esito dei percorsi formativi curricolari** con specifiche competenze tecniche in **metodologia e tecnica della ricerca sociale** e a consolidare nella pratica e mettere direttamente alla prova le **competenze trasversali degli studenti**, prima ancora che ad ottenere **prodotti conoscitivi spendibili nella realtà territoriale di riferimento**, si è articolato in tre parti. Nella prima sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione e approfondite le logiche e le tecniche dell'indagine in profondità, anche in relazione ad altre tipologie di ricerca; nella seconda gli studenti hanno somministrato, nell'ambito di un'esperienza in alternanza scuola-lavoro attivata allo scopo, interviste in profondità a famiglie residenti nel proprio distretto reperite attraverso le proprie reti di relazione; nella terza le testimonianze raccolte sono state trattate attraverso opportune tecniche di archiviazione e sottoposte in seguito all'analisi del contenuto.

Nel corso degli aa.ss. 2015/16 e 2016/17, dunque, **il progetto ha consentito a 102 studenti di partecipare attivamente a una ricerca sulle strategie di vita delle famiglie mantovane** che, a partire dall'analisi delle **1.300 interviste in profondità complessivamente somministrate**, offre alle istituzioni e alla popolazione del distretto alcuni **spunti operativi interessanti**, enucleati dalle testimonianze raccolte o costruiti dagli studenti a partire dai bisogni e dalle risorse identificate nel corso dei colloqui con le famiglie. Sebbene il tipo di ricerca realizzato non consenta di conferire ai risultati la forza di una rappresentatività statistica, rispecchia indubbiamente il rilievo dei vincoli che le famiglie affrontano nella loro quotidianità; quello dei problemi che esse incontrano nel costruire e mantenere i propri equilibri organizzativi; quello, infine, delle questioni da affrontare e che più forti alleanze tra cittadini per il bene comune potrebbero contribuire a risolvere.

Nelle pagine che seguono sono presentati alcuni dei risultati ottenuti nel distretto di Viadana. L'articolazione per temi qui proposta è stata identificata dai ragazzi e rimanda, quindi, alla loro sensibilità. Non pretende, dunque, di esaurire la ricchezza dei materiali raccolti, ma ne coglie certamente alcuni punti chiave.

Si tratta, dunque, di un messaggio (di una serie di messaggi) e di proposte che non vanno trascurati: sarebbe anzi necessario «dar loro le ali», coltivandone l'approfondimento, verificandone le fattibilità e le possibilità di concretizzazione.



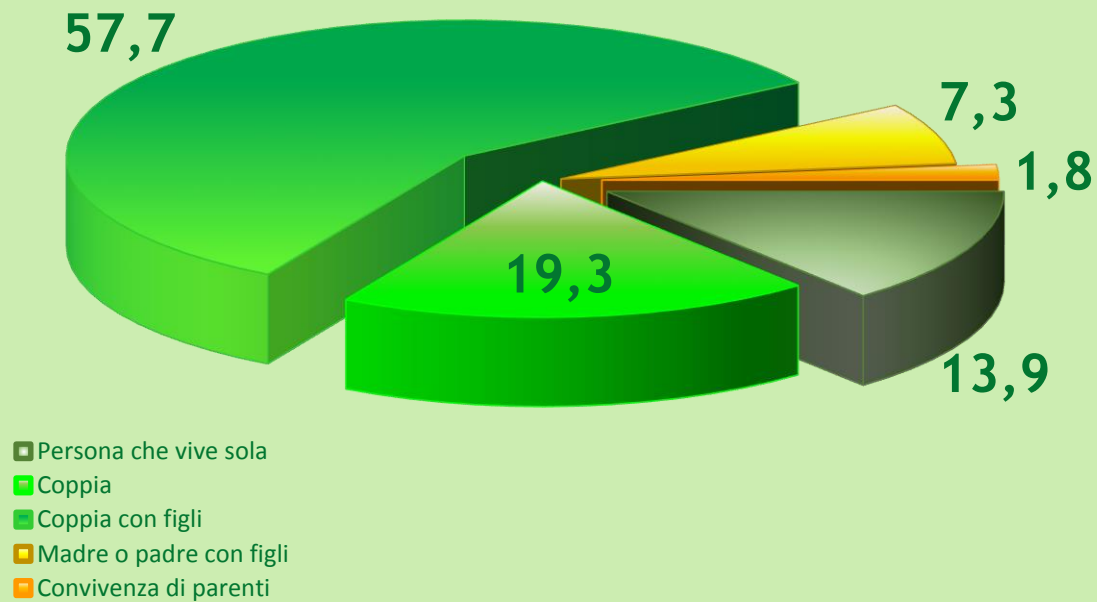
CAPITOLO 1

- Le principali caratteristiche delle famiglie intervistate
(costruito in aula)



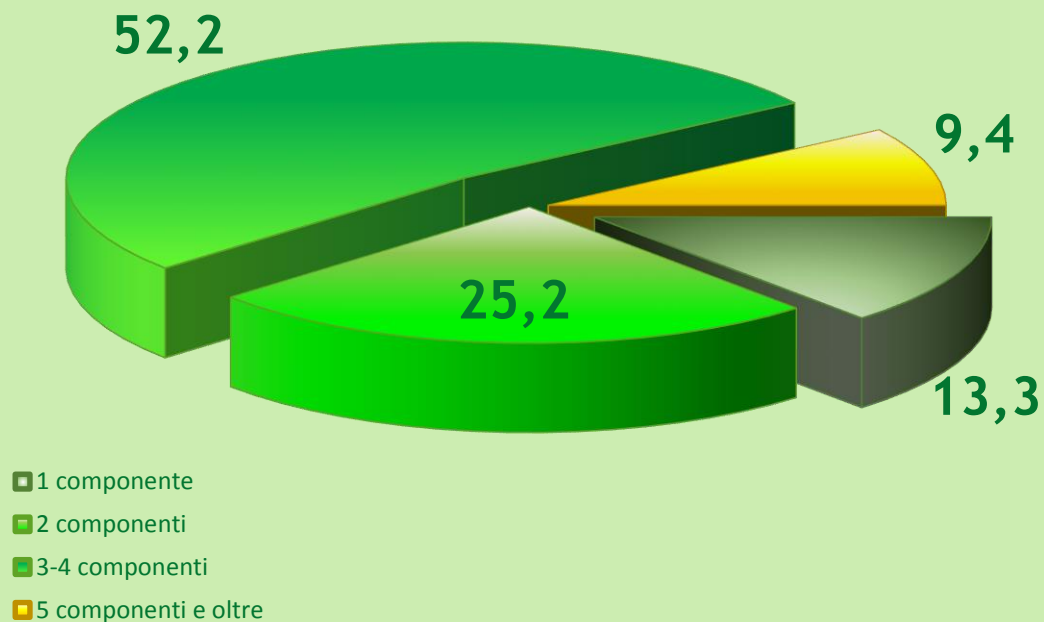
LE FAMIGLIE INTERVISTATE

La maggior parte delle famiglie intervistate sono coppie con figli, seguite dalle coppie e dalle persone che vivono sole.



LE DIMENSIONI DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE

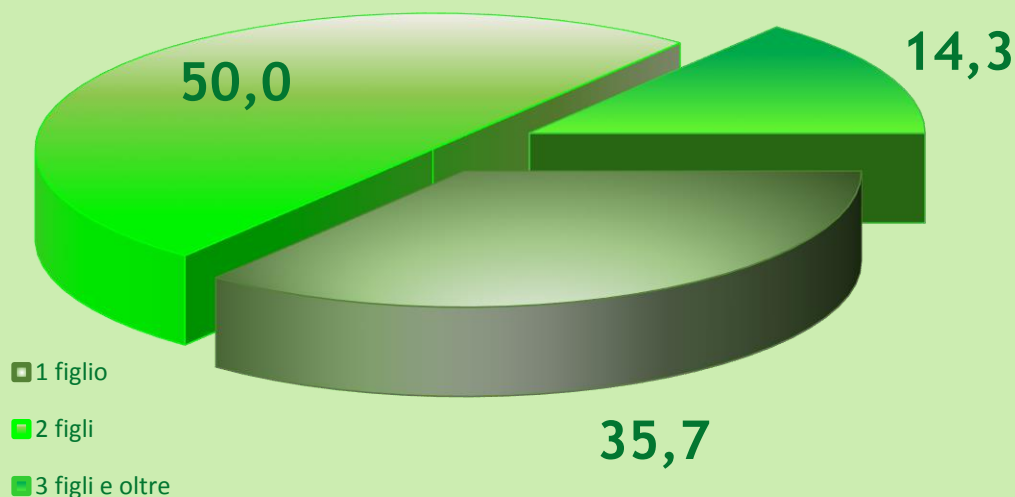
Si tratta in prevalenza di famiglie piccole, benché il 9,4% sia composta da 5 e più persone.



LA FAMIGLIE INTERVISTATE CON FIGLI

Il 65,5% delle famiglie intervistate comprende uno o più figli. I figli convivono, nell'86,8% dei casi, con entrambi i genitori (famiglie di coppia con figli), ma non è trascurabile la quota di famiglie in cui è uno solo dei genitori (nella stragrande maggioranza dei casi, la madre) a vivere con i figli.

Sebbene la metà di queste famiglie abbia due figli, è importante la quota di quelle con un figlio solo (35,7%) e non trascurabile la quota dei casi in cui i figli sono 3 o più di 3.



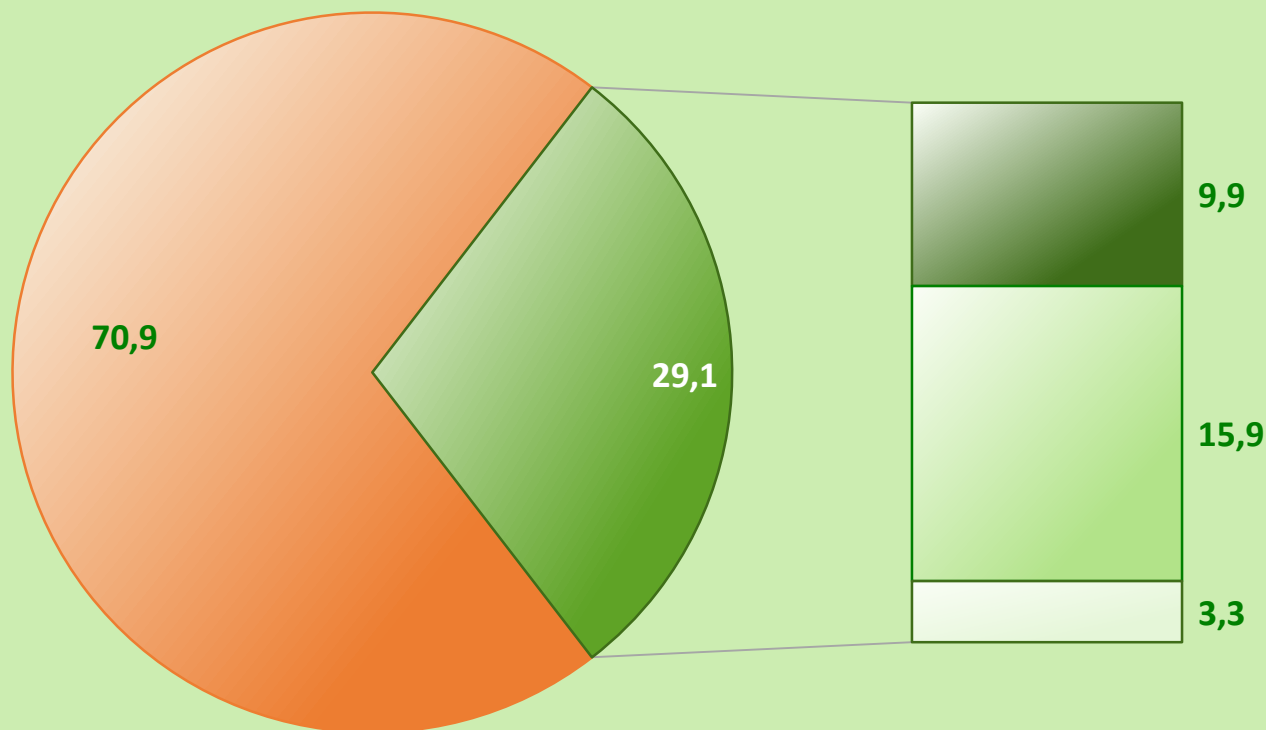
Nel 29,1% di questi casi, ha meno di 10 anni uno (il 18,6% delle famiglie con figli) o più d'uno dei figli (il 10,4%).

Nel 19,2% uno o più d'un figlio ha meno di 5 anni.

Si tratta, dunque, dei casi in cui il lavoro di cura dei figli è più rilevante.

LA FAMIGLIE INTERVISTATE CON FIGLI PICCOLI

Nel 29,1% delle famiglie con figli, uno o più d'uno dei figli ha meno di 10 anni.
Tra questi vi sono però casi (19,2% del totale) in cui almeno un figlio figli hanno meno di 5 anni.
Si tratta delle situazioni in cui il lavoro di cura dei figli è più rilevante.



- nessun figlio con meno di 10 anni
- 1 o più figli tra i 5 e i 9 anni
- almeno 1 figlio con meno di 5 anni
- 2 figli con meno di 5 anni

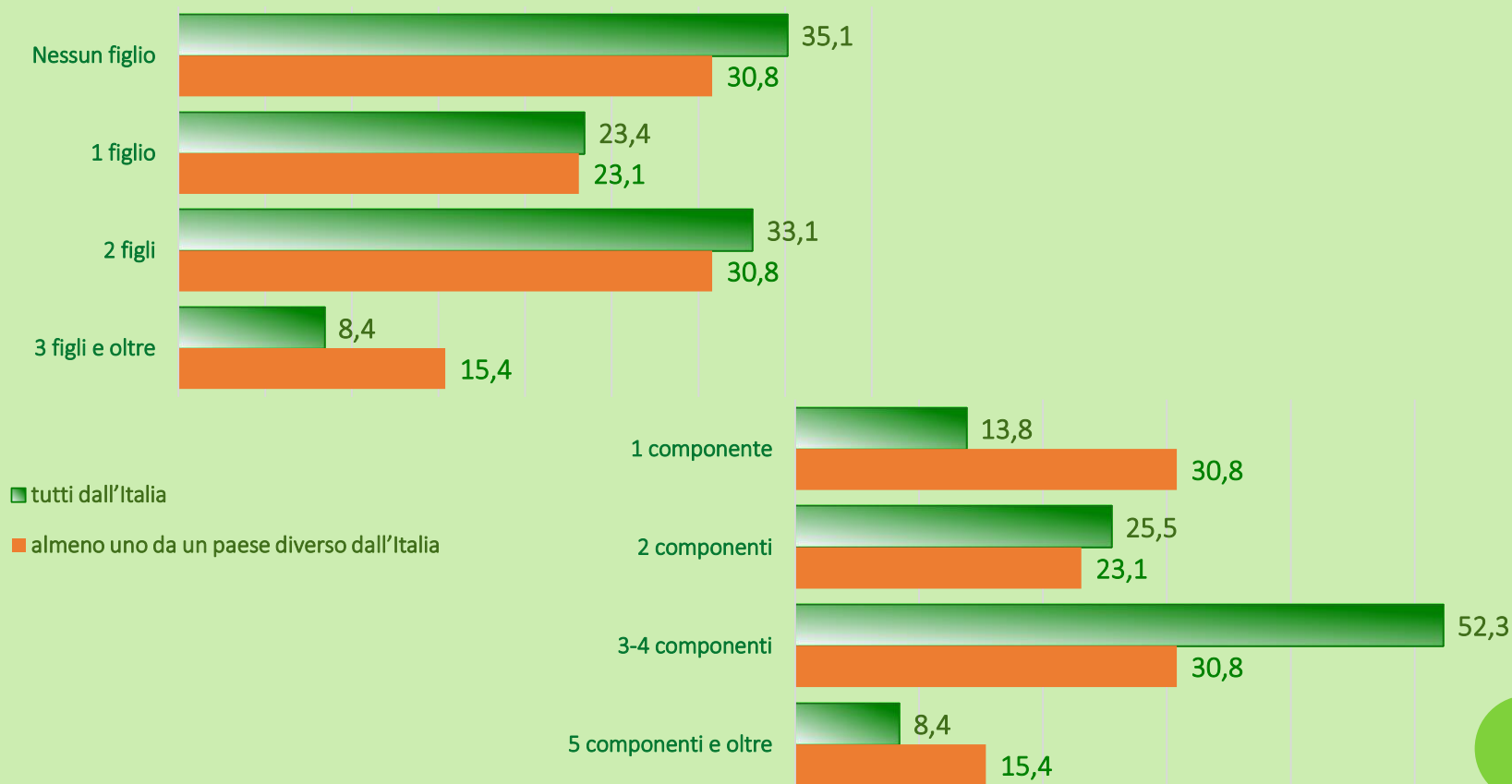
LA PROVENIENZA DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE

Come si mostrerà tra poco, la presenza di più di 2 figli è più probabile nelle famiglie con almeno un componente straniero che, tra quelle intervistate, costituiscono il 14% del totale.



SONO PIÙ NUMEROSE E HANNO PIÙ FIGLI LE FAMIGLIE CON ALMENO UN COMPONENTE PROVENIENTE DALL'ESTERO

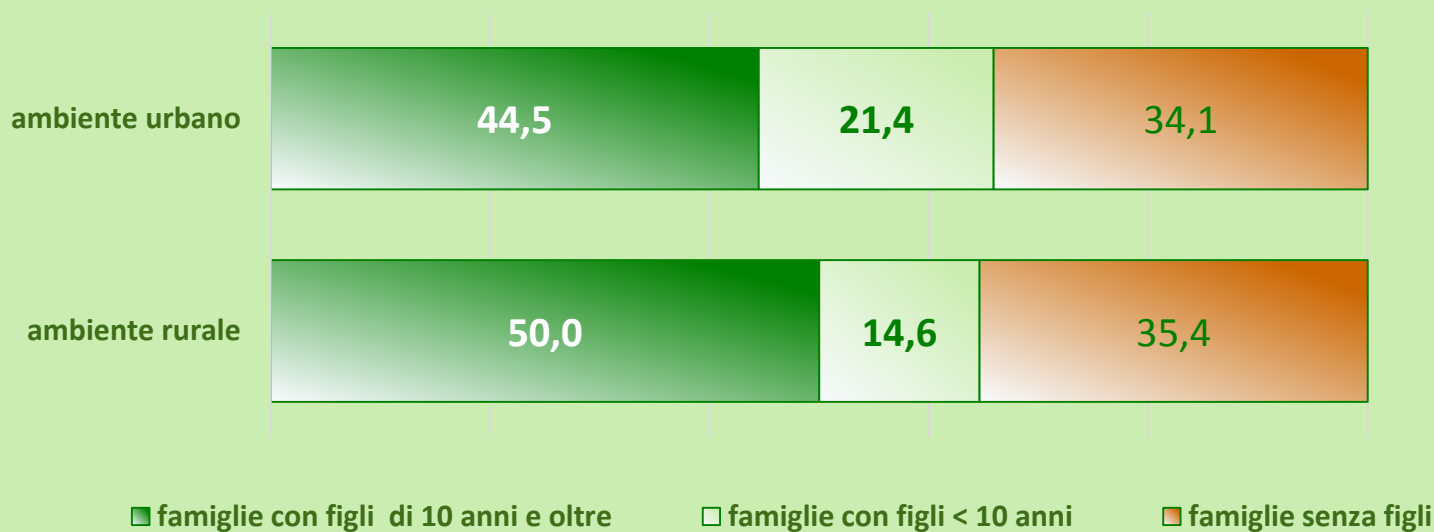
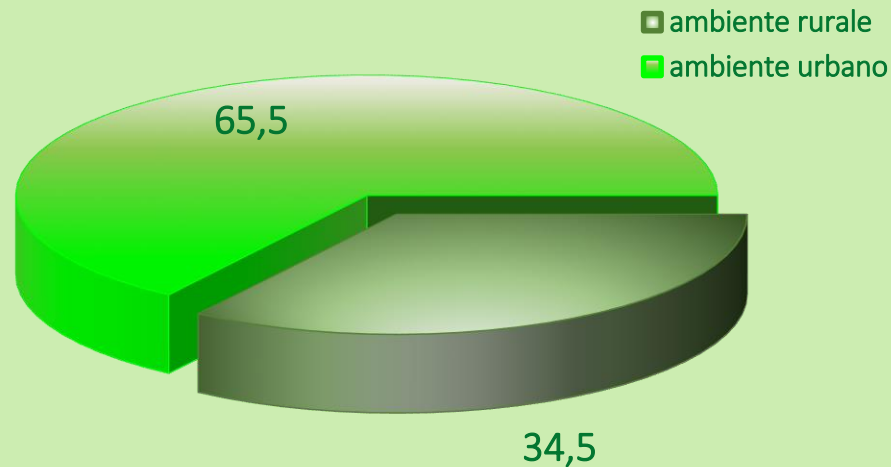
Fatto cento il numero delle famiglie con almeno un componente straniero e quello delle famiglie con tutti i componenti italiani, sono evidenti tra le prime tanto la maggiore quota di famiglie con più di due figli quanto quella delle famiglie più numerose



LE CONTESTO DI RESIDENZA DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE

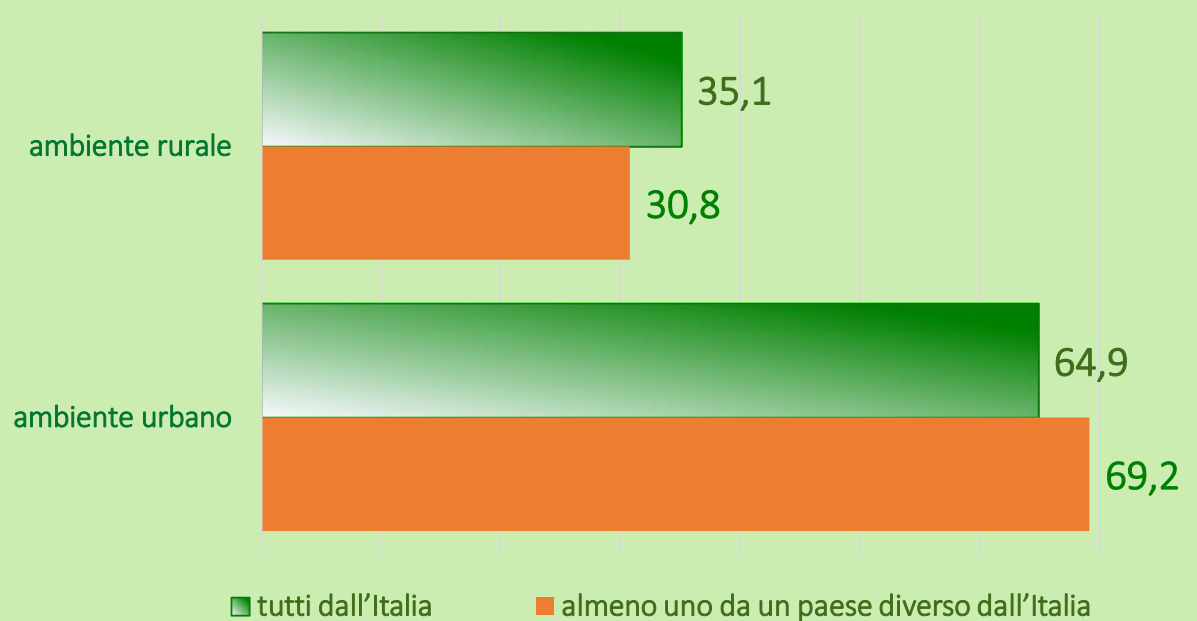
La maggior parte delle famiglie vive in paese.

Non vi sono differenze evidenti rispetto alla loro tipologia, benché sembri leggermente più probabile che risiedano nei centri urbani le famiglie con figli, specie se piccoli.

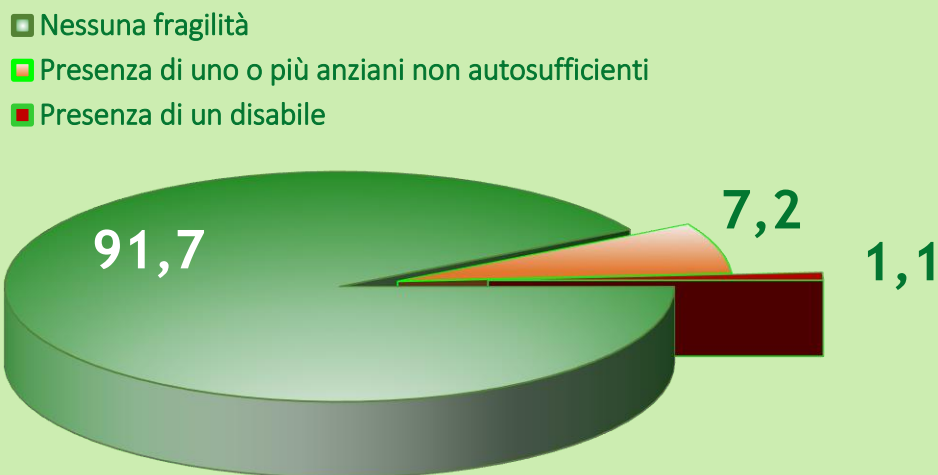


IL CONTESTO DI RESIDENZA E LA PROVENIENZA DEI COMPONENTI

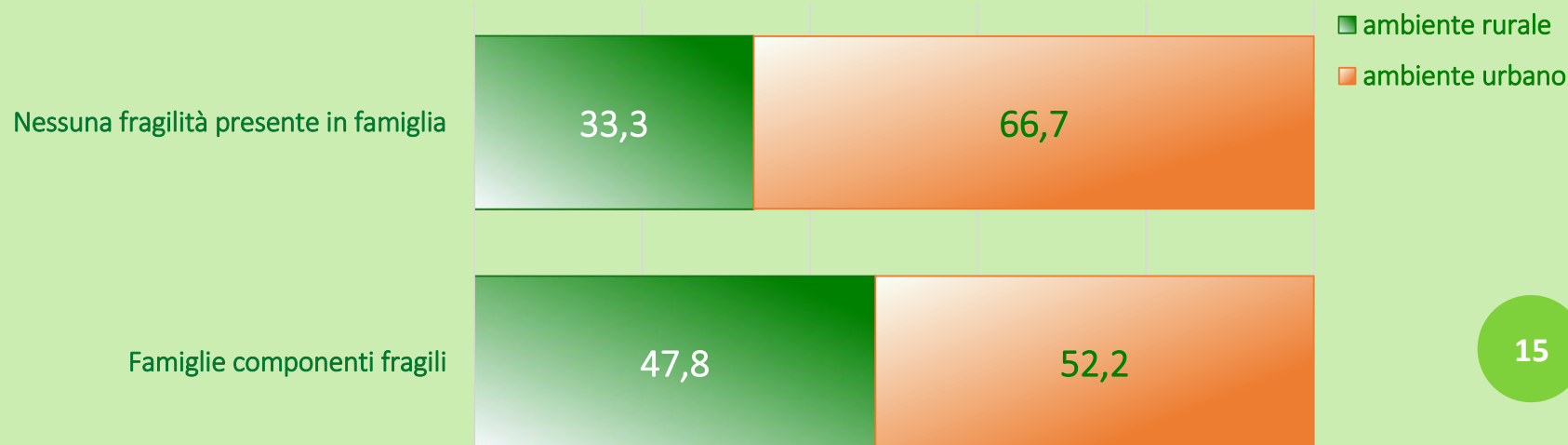
È inoltre più probabile che vivano in campagna
le famiglie intervistate con almeno un componente straniero



LA PRESENZA NELLE FAMIGLIE INTERVISTATE DI COMPONENTI IN SITUAZIONE DI GRAVE FRAGILITÀ



L'8,3% delle famiglie intervistate comprende componenti in situazione di grave fragilità, ponendo problemi che rischiamo di aggravarsi quando l'ambiente rurale di residenza rende più difficili gli spostamenti e l'accesso ai servizi, come accade a una quota percentuale rilevante (oltre il 52%) di queste famiglie.





CAPITOLO 2

- **Conciliazione dei tempi di cura e lavorativi**
(a cura di Colli Martina, Solci Giulia, Di Clemente Asia)

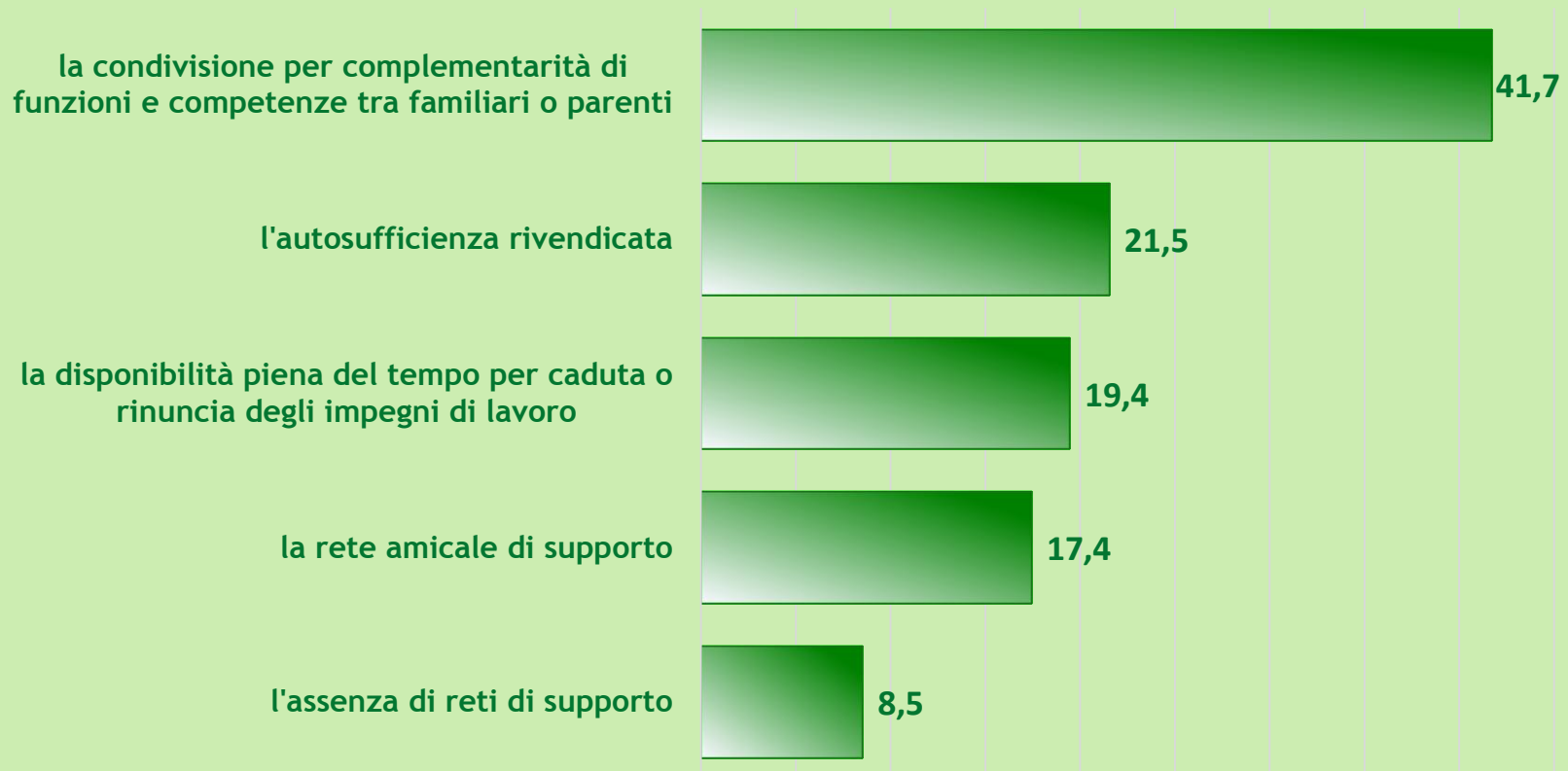


LE STRATEGIE

La conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura è questione che raramente riguarda i singoli, coinvolgendo piuttosto il nucleo familiare nel suo complesso.

In altri termini, la funzione di «sistema di compensazione» della famiglia nella società italiana «tiene» sostanzialmente, pur con tutti i segnali di fragilità e con le differenziazioni che l'hanno caratterizzata negli ultimi anni.

In questo quadro, c'è chi rivendica senza incrinature l'autonomia del nucleo e chi, invece, estende la richiesta di supporti a parenti e amici.



CHI FA DA SÉ... FA PER TRE:

UN'AUTONOMIA CHE RIVENDICA LA PROPRIA AUTOSUFFICIENZA

La caratteristica essenziale di una persona autonoma, è quella di sapere con chiarezza come gestire la propria vita. Così è per le famiglie che, quando appartengono a questo gruppo (il 21,5%), pur non escludendo di rivolgersi ad altri in caso di estremo bisogno e negando problemi di sfiducia o timori vari, vogliono far da sé e vanno orgogliose della propria «indipendenza». Lo stesso concetto di conciliazione è negato in una rivendicazione di autosufficienza che, espressa con forza soprattutto dagli uomini, non accenna alla divisione interna dei ruoli, limitandosi ad opporre a qualunque esigenza (anche a quelle di manutenzione) la propria possibilità di far fronte a tutto.

«Nessuno ci aiuta, ci arrangiamo noi a fare tutto.»[FA06]

«Sono a capo di un'azienda agricola, ma svolgo anche il lavoro normale di un operaio ... Comunque siamo sempre stati indipendenti e non abbiamo mai richiesto un aiuto a amici o parenti, ma se ce ne dovesse essere bisogno ...» [BB10]

È evidente come il ritiro di uno o più componenti della famiglia dal mondo del lavoro, vuoi per naturale evoluzione del ciclo di vita vuoi per scelta o necessità, faciliti l'affermarsi di questo atteggiamento che, nelle casalinghe assume i contorni di una orgogliosa rivendicazione di ruolo. Nello stesso modo, quando i figli diventano più grandi e richiedono meno lavoro di cura, tutto diviene più facile.

«Sono in pensione e mi occupo io di tutto. Sono anche appassionato ai lavori di piccola manutenzione e cerco di arrangiarmi.» [SG15]

CHI PUÒ, FA:

UNA CONCILIAZIONE PER CONDIVISIONE DEGLI ONERI TRA FAMILIARI

Una consistente percentuale di famiglie del nostro territorio, per la precisione il 41,7%, o per necessità o per fiducia preferisce affidarsi ai famigliari nei casi di bisogno.

In altri termini, gli oneri sono gestiti o all'interno della famiglia o all'interno della rete parentale, nel cui ambito, come si vedrà tra poco, i nonni rappresentano un indubbio punto di forza.

In ogni caso, la «conciliazione» è un obiettivo collettivo e deriva da un processo di compensazione in cui «chi può, fa».

Ciò è visibile dalle numerose testimonianze riportate:

«Lavoro a tempo pieno, mi spiego meglio, lavoro con bambini disabili all'interno di strutture e nelle case e quindi non ho un orario preciso, ma rimango fuori quasi tutto il giorno lo e il mio compagno ci aiutiamo a vicenda.» [BB06]

«Il mattino ci alziamo presto e io vado nei campi mentre mia moglie lavora alla Gerbolina dove fa i tessuti, mia figlia più grande non lavora e siccome mia moglie è via sia la mattina che il pomeriggio è lei che sistema la casa e prepara da mangiare e va a prendere il fratello a scuola.» [SA23]

«Lavoriamo in due. Io sono casalinga e mia sorella fa l'operaia. Se c'è bisogno ci aiutiamo sia economicamente che nelle pulizie domestiche.» [BA09]

«Io curo l'orto, mentre mia moglie fa i lavori di casa, è una casalinga: stira, lava e cucina, anche per la figlia.» [BA03]

NUCLEO FAMILIARE E RETI PARENTALI

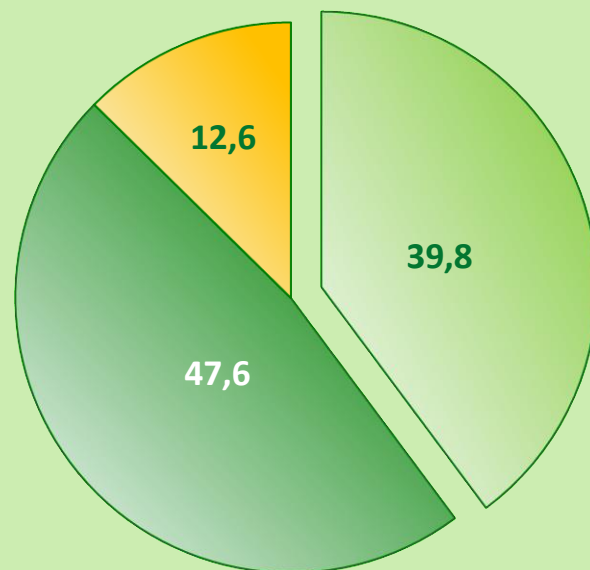
La tendenza a limitare solo all'interno della famiglia e della rete parentale la ricerca di soluzioni alle esigenze di conciliazione è, dunque, prevalente.

In questo gruppo di famiglie, tuttavia, le soluzioni possono essere molto diverse: nella maggioranza dei casi (47,6%) vengono trovate, all'interno del nucleo, complementarietà tra familiari che assegnano ruoli e compiti a ciascuno a seconda delle necessità, per quanto la «condivisione» tra marito e moglie paghi indubbi tributi alla tradizionale divisione dei compiti tra uomini e donne. Indubbiamente, il ruolo di casalinga è una risorsa non da poco per la famiglia; in altri (39,8%), è la rete familiare a costituire il principale riferimento (vedremo che i nonni interpretano qui un ruolo essenziale); in altri ancora (12,6%) complementarietà interne e con l'esterno si fondono in un mix complesso, ma efficace.

«Io curo l'orto, mentre mia moglie fa i lavori di casa, è una casalinga: stira, lava e cucina anche per mia figlia.» [BA03]

«Dal momento in cui mi alzo, preparo la colazione e sveglio mio figlio, lo porto a scuola, vado a fare la spesa, preparo il pranzo e, essendo casalinga, mi dedico poi al giardino, all'orto e agli animali (galline, conigli, capre, cani e un gatto). Devo pensare anche a mia suocera.» [SA07]

- aiuti reciproci nell'ambito della rete familiare
- aiuti reciproci all'interno del nucleo
- ◻ aiuti reciproci all'interno del nucleo e nella rete parentale



Una buona percentuale, insomma, si riferisce anche (in specie per situazioni di particolare urgenza) o soprattutto alla rete parentale (52,4%), lasciando emergere lo svantaggio che devono affrontare le famiglie immigrate, spesso nell'impossibilità di contare su tale appoggio.

«Io mi occupo della casa e mio marito mi dà una mano con il lavoro burocratico. Se dovesse succedere un'urgenza e per questo non potrei occuparmi della casa chiederei a mia mamma che abita sotto di me oppure alle mie figlie e a mio marito»

Le figure di riferimento, in questo caso, si moltiplicano (nonni, fratelli, zii, nipoti...), benché risulti evidente come i nonni rivestano un ruolo sempre più importante: anche per la stessa economia del territorio dal momento che sono chiamati non solo a occuparsi, a costo zero, dei nipoti, sanando le carenze dei servizi, ma anche a contribuire al bilancio familiare delle generazioni più giovani.

«Mia madre, quando vado al lavoro, tiene il bambino che ha 2 anni e va anche al nido.» [RB18]

«Visto che siamo vecchi-mio marito sta sempre a letto e io ho dei problemi alle articolazioni. Per aiutarci chiamo mio figlio: quando ha tempo, perché ovviamente anche lui ha la sua famiglia, oppure dei nostri vecchi amici che ci vengono ad aiutare spontaneamente e gratuitamente.» [BA11]

«La mattina [i nonni] portano i figli a scuola e li vanno a prendere quando finiscono, in genere ora di pranzo. Nel pomeriggio ritorniamo a lavorare e i nostri figli stanno a casa oppure dai nonni. Spesso i nostri genitori aiutano anche in casa.» [MM18]

LA RETE... DEI CONOSCENTI

Un'altra categoria importante è quella che raggruppa gli equilibri fondati su aiuti tra conoscenti, che rappresenta il 17,4% del totale.

Le famiglie che si rivolgono a persone esterne alla loro cerchia familiare lo fanno o per dare aiuto o per riceverne, in questo caso spesso in ragione del fatto che la loro famiglia d'origine non risiede nello stesso territorio.

È così favorito il costituirsi di una fitta rete di legami e di condivisioni.

«Organizziamo il trasporto dei figli tra amici.» [BA19]

“Si, aiutiamo amici e parenti in uno scambio di favori, magari tenere ... non so, qualche nipote di una vicina, oppure aiutare a fare i compiti insieme.» [BA06]

«Ci aiutiamo tra parenti magari con i trasporti e in più mia suocera tiene mia figlia di pomeriggio. Io lavoro ancora... quanto posso, al pomeriggio, faccio da badante al fratello di una mia amica che è disabile.» [ME05]

Nelle famiglie extracomunitarie, talvolta, la rete amicale assume addirittura la consistenza di una convivenza tra famiglie, che diventa una necessità per diversi motivi, non ultimi quelli economici:

«Viviamo in un appartamento con altre persone per cui pensano loro a pulire la casa e a preparare da mangiare, almeno così riusciamo ad organizzarci e a dividere le spese.» [SA27]

IDEE SHARING

Sono dunque emerse molte iniziative «naturali» di condivisione, iniziative che vengono realizzate abitualmente tra familiari, parenti e anche vicini di casa o conoscenti.

Anche altre esigenze, rese evidenti dalle interviste, potrebbero essere facilmente soddisfatte con scambi di favori...

Per la gestione del giardino o dell'orto:

«Nelle poche occasioni in cui ci assentiamo il giardino lo affidiamo ad alcuni amici.» [SA25]

«Dell'orto se ne occupano i vicini di casa quando andiamo in vacanza.» [SA01]

«Dò un po' della mia verdura ai vicini che in cambio mi danno verdure che io non coltivo come i peperoni, melanzane...» [SA07]

«Servirebbe qualcuno che in mia assenza, nei weekend o durante le ferie, si occupi delle piante.» [DN09]

Per la gestione degli animali:

«Mi piacerebbe poter contare sull'aiuto altrui per gli animali, che ci tengono legati alla casa e non ci permettono di fare certe attività.»

«La soluzione ottimale sarebbe avere dei pet-sitter condominiali.» [DN11]

Un problema molto diffuso è, inoltre, quello relativo alla gestione del tempo e degli impegni , anche scolastici, dei figli:

«Ci aiutiamo amici e parenti in uno scambio di favori, magari tenere non so qualche nipote di una vicina, oppure aiutare a fare i compiti insieme.» [BA06]

«Ogni due domeniche i nostri figli vano a pranzare da mia sorella mentre io e mia moglie restiamo a casa a riposarci.» [SA02]

«Ci vorrebbe il tempo prolungato a scuola o una mensa per venire in contro ai genitori che lavorano.» [PS26]

«Non oso immaginare quando incomincerò a lavorare anch'io che ci troveremo stanchi in due ma comunque la casa e la bambina ci sono...» [SA12]

«Con amici e parenti ci scambiavamo i vestiti da piccoli.» [BA04]

Molti altri sono gli scambi di favori che si realizzano, o che si sente l'esigenza di attivare, per le più svariate incombenze e che potrebbero suggerire idee ad altre persone:

«Tra amici se si ha bisogno di una cosa ci si da una mano, se si ha una cosa che un altro non ha la si mette a disposizione.» [BA18]

«Aiuto amici e parenti facendo la spesa per loro.» [SA03]

«Aiuto certi miei parenti a fare pulizie» [BA17]

**Il bisogno dell'aiuto degli altri e la collaborazione tra famiglie
potrebbero dunque assumere forme diverse:
occorrerebbe poter contare su qualcuno
per le piccole riparazioni domestiche...
per gli spostamenti ...**

**Basterebbe davvero poco, nell'ottica della condivisione,
per risparmiare tempo e... danaro!**

«Ci sono tante cose da fare ed il tempo è poco ed il fatto di doversi destreggiare nelle mansioni da sola visto che mio marito non è mai a casa.» [SA22]

«Se si rompe qualcosa in casa è un problema perché nessuno sa aggiustarle.» [SA11]

«Aiuto amici e parenti facendo la spesa per loro.» [SA03]

«Sono disponibile al trasporto dei parenti senza patente.» [BA20]

«Tra amici se si ha bisogno di una cosa ci si dà una mano, se si ha una cosa che un altro non ha la si mette a disposizione.» [BA18]

**Lo spazio per favorire la conciliazione attraverso
nuove forme di economia collaborativa c'è:
il prossimo passo è progettarne insieme logiche e modalità!**



CAPITOLO 3

- Una prospettiva operativa sui servizi offerti a bambini, giovani e anziani: miglioriamo insieme
(a cura di Begani Federica, Decò Rachele e Donciu Nadejda)

MANCANZA E INEFFICIENZA DEI SERVIZI

Il tema è stato affrontato da poco più della metà delle famiglie intervistate (alcune non hanno tematizzato l'argomento, altre hanno dichiarato di non avere informazioni in merito).

Tra queste, tuttavia, la maggior parte denuncia, sul versante minori e giovani, la mancanza di servizi o la loro inefficienza segnalando anche la carenza di iniziative dedicate. Solo una minoranza segnala la presenza di iniziative o servizi territoriali, comunque da migliorare.

Sul versante della popolazione anziana è decisamente meno grave, invece, la denuncia della mancanza di servizi, anche se giudicati inefficienti da almeno un quarto di coloro che trattano l'argomento.

Più cospicua, inoltre, la segnalazione di iniziative rivolte a questo target.

Rimane il fatto, poco incoraggiante, che solo poco più del 9% degli intervistati che toccano il tema dichiara di non rilevare problemi.



SERVIZI E INIZIATIVE PER I PIÙ GIOVANI

Altri intervistati lamentano una carenza di spazi verdi adibiti ai parchi giochi o una scarsa manutenzione delle attrezzature per lo svago dei loro bambini che alcuni tentano di affrontare impegnandosi direttamente.

«Bisogna sostituire alcuni giochi nei parchi perché sono malmessi, e bisogna creare più spazi e iniziative per giovani e bambini.» [PS12]

«Stiamo cercando di organizzare attività di animazione in biblioteca per i bambini, c'è un centro ricreativo per gli anziani e a settembre ci sarà una festa dedicata ai bambini.» [SA10]

Sono inoltre considerate molto carenti le risorse aggregative e di svago per i giovani: basterebbe una palestra in cui poter fare sport o un luogo dove potersi incontrare almeno al sabato sera.

Mancano poi luoghi in cui «fare» o almeno «fruire» di prodotti culturali.

“Ci sono pochi luoghi per i giovani ... e vi sono poche iniziative.” [CM01]

“Nella nostra zona non vi sono né cinema né teatro, sarebbe bello avere anche nel nostro paesino qualche luogo di svago e qualche centro culturale” [MM23]

Ad affrontare questa situazione è comunque ricordato l'impegno del volontariato, ancora radicato in parrocchia, dove sono organizzate attività rivolte soprattutto ai bambini, e che, quando manca, viene rimpianto:

«Svolgiamo attività di volontariato e ci occupiamo dell'oratorio e del catechismo» [BA18]

«Sarebbe bello se ci fosse qualcosa per tenere la gente più unita... come il parroco che c'era prima, che gestiva l'oratorio ospitando bambini, ragazzi.» [01]

I SERVIZI AGLI ANZIANI

Dalle testimonianze prese in esame si registra una carenza di servizi socio-sanitari e assistenziali messi a disposizione degli anziani, che generalmente hanno maggiori esigenze e poche risorse: gli ospedali sono lontani dalle loro residenze, mancano posti-letto nelle case di riposo e nei centri diurni.

Si delineano, quindi, non pochi disagi non solo per gli anziani stessi, ma per le loro famiglie, impegnate nel loro affiancamento, supporto oppure in attività di assistenza vera e propria...

«Bisogna mettere un ospedale o un centro medico, anche nei piccoli centri, perché ogni volta che dobbiamo fare delle visite dobbiamo spostarci nelle grandi città.» [BA23]

... aggravate, come si vedrà tra poco, dalle difficoltà legate alla fruizione dei mezzi pubblici aggravano, che si traducono, per l'anziano che ha rinunciato alla utilizzazione di un proprio mezzo, nella totale dipendenza dai figli o da parenti e amici anche per le necessità meno gravi (prenotazioni legate alla gestione della propria salute, approvvigionamenti vari...).

NOTE DOLENTI

In molte interviste si fa infatti più che un cenno ai disagi che comporta il fatto di non avere i principali servizi (non solo sanitari, ma anche educativi) in paese; difficoltà legate ai trasporti accentuano il rammarico per l'assenza e, ancor più, per la perdita di questi servizi.

In particolare la scuola è percepita come un fattore di coesione della comunità e la sua assenza come un fattore di disgregazione per la cittadinanza.

Quanto ai trasporti, le famiglie i cui ragazzi ne usufruiscono per il tragitto casa-scuola hanno messo ben in evidenza che il servizio offerto non è adeguato alle loro esigenze: in particolare, gli orari sarebbero poco adeguati all'orario scolastico. In presenza di traffico o condizioni atmosferiche sfavorevoli, i ragazzi arrivano regolarmente in ritardo alle lezioni.

Inoltre nelle frazioni o nei paesi più piccoli i mezzi di trasporto sono quasi del tutto assenti e questo comporta disagio alle famiglie che devono spostarsi con i mezzi propri (fatto salvo, poi, ritenere questi comportamenti poco compatibili con il rispetto per l'ambiente).

«Per i pullman sarebbe opportuno, anche nei paesi piccoli, aggiungere più corse a diversi orari aggiungendo anche più scelte, sia per i miei figli, che per andare a scuola devono prendere il pullman, sia perché, abitando con mio padre, che è anziano, bisogna sempre accompagnarlo in macchina. Sarebbe molto più autonomo se potesse spostarsi con i mezzi pubblici!» [MM15]

LE NOSTRE FORZE IN MOSTRA...!

SPERIMENTARE NUOVE FORME DI VOLONTARIATO

Minori e anziani sono, all'interno della società, fasce fragili con maggiori esigenze e che, proprio per questo, richiedono maggiore tutela.

Per migliorare la tutela dei minori

bisognerebbe intervenire attraverso l'offerta di servizi integrativi quali pre-post scuola, soprattutto per le famiglie che si trovano in uno stato di bisogno, senza reti di supporto parentale, o per le famiglie extracomunitarie che presentano in particolare difficoltà linguistiche.

Detto questo, è evidente la rilevanza del volontariato che le testimonianze raccolte sottolineano e la cui azione andrebbe dunque ampliata, rafforzata, diffusa.

Anche senza scostarsi dalla tradizione, sarebbe dunque necessaria la disponibilità di maggiori risorse, di più persone che impieghino tempo, conoscenze e competenze per supportare le famiglie con figli piccoli organizzando attività di svago, culturali o aggregative riunendosi in luoghi come l'oratorio o le biblioteche comunali...

Sul versante dell'ente locale, invece, potrebbe essere forse considerata l'ipotesi di attivare più personale o collaborazioni con i cittadini che migliorino le condizioni degli spazi verdi oggi lasciati in disuso, adibendoli a parchi o parchi giochi, ma anche che provvedano alla manutenzione costante di quelli in uso, in modo che il deterioramento non continui a sottrarre risorse.

Da notare, che questo potrebbe costituire una parziale soluzione anche per i giovani e per gli anziani, soprattutto nei piccoli paesi dove vi è una carenza di luoghi di ritrovo.

Per quanto riguarda la situazione degli anziani

che trascorrono la maggior parte della giornata da soli, si potrebbero:

- mettere a disposizione luoghi in cui riunirsi e dove poter assistere e partecipare in compagnia ad attività animate da volontari, anche mescolando generazioni se è vero, come è vero, che gli anziani hanno ancora molto da dare alle nuove generazioni (in competenze, in esperienza, in «storie di vita»)
- attivare servizi volontari di accompagnamento degli anziani su luoghi del territorio che non possono raggiungere autonomamente, alleviando in questo modo il carico delle famiglie, specie quando non siano disponibili nel nucleo mezzi propri o il lavoro renda difficili le conciliazioni. Da notare come un'iniziativa come questa risulterebbe «virtuosa» anche sul piano di alleggerire il traffico su strada, data la possibilità di organizzare gli impegni di più persone.

Chiudiamo, comunque, citando la testimonianza di un'anziana che chiede soltanto...

«...un posto nuovo, ad esempio una sala comune o un oratorio dove potrei incontrare vecchi amici, gente della mia età con cui passare un po' di tempo... Altrimenti, si rischia di rimanere isolati, di non riuscire neppure più a vederli...»[SA11]



CAPITOLO 4

- I servizi nel nostro territorio

(a cura di Davide Zanazzi, Luca Baratta e Silvia Battiston)

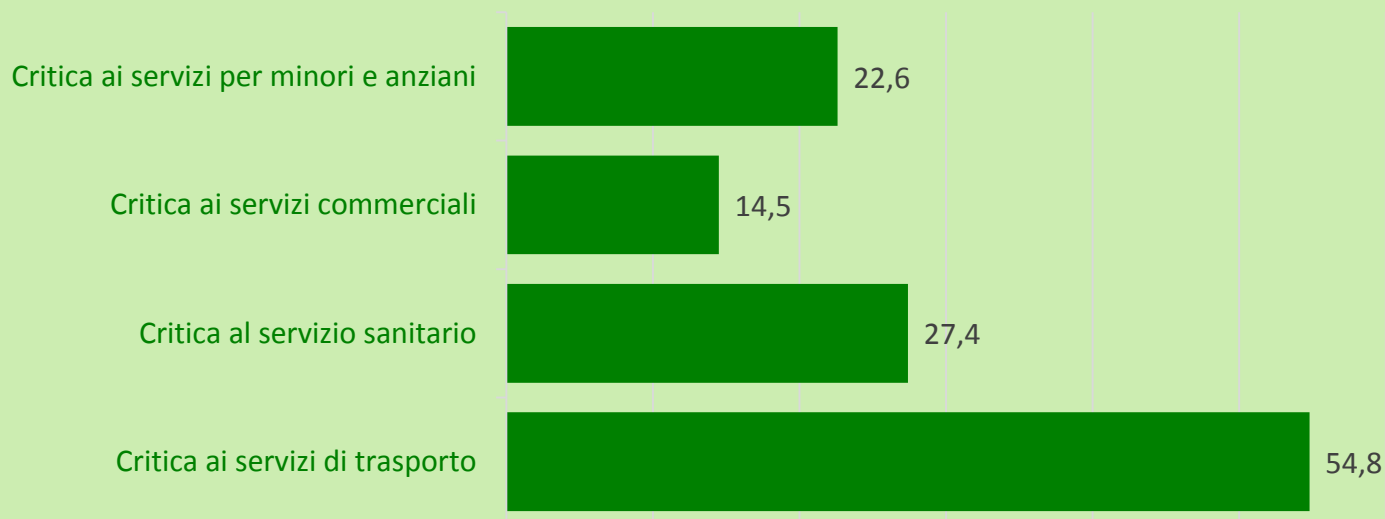
PARLIAMO DI SERVIZI...

Analizzando le testimonianze raccolte attraverso le interviste, possiamo notare che l'attenzione dei cittadini, quando si parla di servizi del territorio, si concentra su quelli socio-sanitari seguiti da quelli di trasporto. Seguono i servizi scolastici e quelli culturali, mentre meno del 5% cita altri servizi, indubbiamente rilevanti come l'ufficio postale e la presenza delle forze dell'ordine, forse dati per scontati, ma anche la disponibilità di luoghi di svago e di aggregazione che tanto spazio hanno assunto, invece, ragionando di bambini, giovani e anziani.

SERVIZI PER I CITTADINI O CITTADINI CHE SI ADEGUANO AI SERVIZI?

Su questi servizi, si ragiona si esprimono valutazioni ed è a questo livello che pare utile concentrare l'attenzione. Quale soddisfazione, dunque?

Dalle interviste è purtroppo risultato evidente un altro grado di malcontento, soprattutto per i servizi sanitari, giudicati negativamente da oltre la metà di quelli che esprimono uno o più giudizi. Non incoraggiante neppure la valutazione dei trasporti che suscitano il malumore di oltre un quarto di quanti si esprimono. Né sono esenti da critiche (come anticipato nel capitolo precedente) i servizi rivolti ai giovani e agli anziani o i servizi commerciali, sebbene citati da una minoranza.



CRITICHE AI SERVIZI SANITARI

In particolare per quanto concerne i servizi sanitari, sui quali come si è visto si concentra la maggioranza delle critiche, si lamentano:

- la scarsa disponibilità sul territorio di servizi diagnostici o specialistici
- i lunghi tempi di attesa per le visite specialistiche
- l'attrezzatura disponibile sul territorio, talvolta inadeguata e che costringe dunque a spostarsi per esigenze specifiche
- l'insufficienza, e a volte la mancanza di cortesia, del personale

Le testimonianze che seguono rendono conto del tono dei pareri espressi, anche esemplificando il risentimento che deriva da una situazione che si vive come deteriorata, dato il venir meno di disponibilità di cui si è avuto esperienza in passato.

«Quando prenoto una visita ci sono tempi troppo lunghi di attese; potrebbero essere migliorati velocizzando il servizio e aggiungendo più dottori per una stessa tipologia di bisogno (es: più oculisti).» [MM18]

«Bisognerebbe rimettere i servizi che prima c'erano e sono stati tolti, come il dottore, che era molto comodo per gli anziani che non si dovevano spostare dal paese.» [ME04]

CRITICHE AI SERVIZI DI TRASPORTO

Sul versante trasporti, le questioni sollevate sono davvero molte e coinvolgono sia il trasporto su strada che quello su rotaie:

«Si potrebbero potenziare le corse dell'autobus ed ampliare anche il tragitto». [DN13]

«Non sono soddisfattissima del treno, perché molte volte non passa, e l'abbonamento costa una fortuna.» [ME18]

«I trasporti andrebbero migliorati, perché è difficile conciliare gli orari.» [MM18]

Si lamentano, dunque:

- **poca puntualità dei mezzi**
- **poca pulizia sui mezzi**
- **poche tratte di autobus disponibili, soprattutto d'estate**
- **orari non calibrati sui ritmi di vita quotidiani «canonici», con conseguente difficoltà per le persone a conciliare gli orari dei trasporti con i loro bisogni**
- **insufficienza dei mezzi sulle singole tratte**
- **costi elevati**
- **poca chiarezza nella formulazione delle indicazioni circa corse e orari sulla cartellonistica**
- **assenza totale del servizio per i centri più piccoli, per cui talvolta le famiglie si trovano nella necessità di delegare ai nonni l'andare quotidianamente a portare e ritirare i ragazzi che si devono spostare per andare a scuola**

IN SINTESI:

Per i bambini e gli anziani

si rileva la mancanza di servizi essenziali per queste categorie «fragili»: ad esempio, alcuni rilevano l'importanza di offrire il tempo pieno alle famiglie con figli i cui genitori lavorano entrambi e attività che tengano impegnati i bambini durante l'estate

Per gli anziani

si rileva come forte disagio il fatto di dover fare a meno di servizi sanitari sul territorio o di altri servizi indispensabili, come le poste o il bancomat e allo stesso tempo di non poter contare su una rete di trasporti efficiente.

Inoltre la progressiva chiusura dei piccoli esercizi rende molto difficoltoso l'approvvigionamento di alimentari.

Per il commercio

il problema maggiore è che vi sono pochi negozi nelle frazioni e con prezzi elevati; per questo motivo, le persone sono costrette a spostarsi, ed è un problema per chi non ha l'auto, dato che, come si è visto, i servizi di trasporto pubblico sono poco efficienti.

«Siamo isolati dai centri commerciali e dai grandi negozi alimentari, qui vi sono solo piccoli negozi e anche costosi.» [SA02]

«Avverto la mancanza di un piccolo supermercato come esisteva in passato.» [DN05]

COSA POSSIAMO FARE?

Per quanto riguarda
i problemi legati ai servizi comunali o statali
è evidente che dobbiamo limitarci a segnalare le esigenze espresse dalle famiglie:
la loro soluzione non rientra in modo diretto nelle possibilità di azione dei cittadini

Ciò nonostante,
**dalle interviste sono emerse alcune proposte concrete
che possono essere realizzate
in maniera poco dispendiosa, ma possono risultare molto utili**

Tra queste, il pensare ad un migliore utilizzo di strutture, magari già esistenti,
per la realizzazione di luoghi di aggregazione aperti a tutte le età
(bambini, giovani, anziani),
dove le persone possano stare insieme e svolgere attività che le coinvolgano, favorendo
così la coesione e l'unità tra gli abitanti.

In altri casi, non vengono esplicitate vere e proprie proposte concrete, ma la natura dei problemi evidenziati rimanda alla possibilità di progettare e avviare iniziative che sopperiscano alla mancanza di servizi nei piccoli centri abitati, soprattutto per quelle categorie di persone, come gli anziani o le famiglie che non dispongono di mezzi propri.

Tra queste, a titolo di esempio:

- **car pooling in determinati giorni della settimana**
(ritiro pensione, ambulatorio medico, ...)
- **elenco di volontari disponibili a mettere a disposizione la propria auto per varie incombenze**
(visite sanitarie, fare la spesa, ...)
- **elenco di volontari disponibili ad incaricarsi di piccole incombenze**
(pagamenti all'ufficio postale, ritiro medicinali in farmacia, ...)

Alte proposte si potrebbero raccogliere direttamente, se i cittadini fossero adeguatamente sollecitati e, forse, sicuri che le loro proposte possano trovare realizzazione con l'aiuto di tutti e (perché no?) con il proprio diretto coinvolgimento.



CAPITOLO 5

- Alimentazione e stili di vita

(a cura di Eleonora Mazzaschi, Alice Bottazzini, Beatrice Rizzi e Benedetta Bellini)

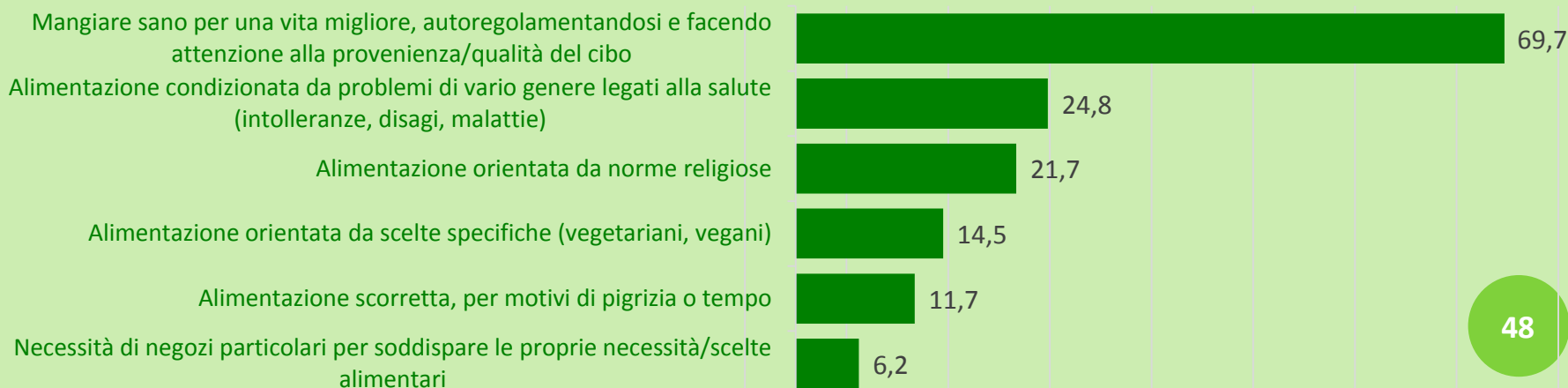
LE STRATEGIE ALIMENTARI DELLE FAMIGLIE

Abbiamo affrontato l'argomento dell'alimentazione, cercando di capire le strategie alimentari delle famiglie intervistate e il modo in cui queste influiscono sulla loro vita quotidiana.

Abbiamo pertanto distinto tra strategie alimentari fondate:

- su una viva attenzione per uno stile di vita sano, in cui l'alimentazione gioca un ruolo rilevante, sicuramente l'atteggiamento più diffuso
 - su problemi legati a intolleranze o alla salute
 - sulla rilevanza del rapporto alimentazione-religione
- su scelte alimentari forti e rigorose (vegetariani, vegani) che spesso si traducono nella ricerca di prodotti alimentari particolari

Inoltre, si sono estrapolati comportamenti e atteggiamenti che, di fatto, coincidono con l'assenza di una strategia alimentare e, spesso per ammissione degli stessi intervistati, in un'alimentazione scorretta e si sono isolati i casi in cui le scelte alimentari determinano la necessità di fornirsi presso negozi particolari.



SOPRATTUTTO SALUTE!

In questo quadro, come anticipato, la logica del «mangiar sano per una vita migliore» è senza dubbio la più generalizzata, identificando gli atteggiamenti di quasi il 70% degli intervistati e venendo affermata anche da quanti hanno compiuto scelte specifiche (vegetariani, vegani...).

In altri termini, si tratta di un'attenzione che, assumendo contorni comportamentali più o meno rigidi, pare generalizzata, rimandando ad una consapevolezza in fondo condivisa anche da chi, non traducendola in pratica, dichiara di «mangiare scorretto».

**Un certo numero di persone (il 23% circa),
dichiara invece che le proprie scelte alimentari sono legate ad intolleranze o a problemi di salute.**

«Allora... io sono allergica al polline e al fieno. Poi ho sostituito il latte vaccino con il latte di soia, perché mi dava fastidio, è stata una scelta mia, però il resto mangiamo tutto. Mio padre anche lui mangia di tutto, tranne i vegetali a foglia larga che il dottore ha detto di non mangiare.»[ME08]

**Significativo il fatto che, una volta superati tali problemi,
il valore di un'alimentazione sana permanga e generi un nuovo stile di vita.**

«Ho avuto problemi di salute in passato, adesso sono molto attenta a quello che mangio, verdura e frutta bio, animali allevati solo da chi conosco e in modo sano. » [BB25]

L'ALIMENTAZIONE COME STILE DI VITA: SCELTE SPECIFICHE E RELIGIOSE

Abbiamo rilevato che circa il 15% delle famiglie intervistate fa scelte alimentari particolari legate a motivazioni morali o imposte dalla religione di appartenenza .

Scelte specifiche

Tredici delle famiglie intervistate sono portate a compiere scelte alimentari in base a motivazioni morali, come persone vegane, vegetariane e persone che assumono solo alimenti integrali. Non è raro che tali scelte «contaminano» l'intera famiglia.

«Mia figlia è vegetariana però, a livello generale, stiamo cercando di ridurre il consumo di carne spostandoci sulle verdure, la frutta ed i cereali.» [SA08]

«É una scelta perché sono abituato a mangiare alimenti integrali; voglio avere una buona salute: si! ... ed è facile trovarli.»[RB18]

Scelte religiose

Altre famiglie compiono scelte alimentari dettate dal credo religioso, che implica alcune restrizioni

«Rispettiamo i dettami della nostra religione e ci piace mangiare cibi tradizionali. Ci serviamo presso il negozio indiano del paese.» [SA24]

«A parte il mese del Ramadan cerchiamo di mangiare sempre sano.» [PM06]

«Essendo di religione musulmana non possiamo mangiare carne di maiale o bere vino, per il resto non abbiamo altre necessità.»[CM14]

SOLO «BIO»?

Gli intervistati che vogliono seguire un'alimentazione biologica, spesso si trovano in contrapposizione tra loro.

Alcuni affermano che il vero biologico non esiste:

«Faccio attenzione all'alimentazione, ma non scelgo i prodotti biologici perché per me il biologico non esiste: tutto quello che viene definito biologico avrà anche una coltivazione biologica, non lo metto in dubbio. Però, attorno, ha certamente qualche sostanza che non è biologica.» [PS02]

Altri, al contrario, pensano che il bio non sia solo quello certificato e solo quello di negozi specifici, ma anche quello prodotto nel piccolo paese, “dal vicino” oppure che è “roba nostra”:

*«Non abbiamo delle intolleranze...
ho l'orticello e quando riesco preferisco mangiare la mia roba.» [ME23]*

Altri ancora, infine, si mostrano più rigorosi (o più rigidi, spesso in ragione di intolleranze alimentari) e definiscono «biologici» solo i prodotti certificati e acquistati nei negozi specifici, lamentando difficoltà nel loro reperimento:

*«Siamo entrambi allergici al glutine, si! alimenti integrali e bio,
però non sempre è facile trovarli.»[RB12]*

LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI

La problematica emersa con maggior frequenza dalle interviste è la carenza di distribuzione dei prodotti. Spesso, in alcuni paesi, ma soprattutto in alcune frazioni, gli intervistati non hanno “a portata di mano” i prodotti alimentari. I negozi sono lontani e, quindi, non raggiungibili facilmente.

Si tratta di una difficoltà più volte sottolineata nel corso delle interviste e che è più difficile affrontare, ovviamente, se il «bisogno» viene da altri e non è del tutto condiviso.

«Sì: curo molto l'alimentazione e quindi mangio cibi sani. Mia moglie mi obbliga a mangiare alimenti integrali; non sempre è facile trovarli.» [RB15]

«Io, mio figlio e mia figlia no, mentre mia moglie e l'altra mia figlia mangiano prodotti biologici, sani e integrali; per rimanere in salute. Per trovarli, però, bisogna andare nei grandi supermercati.» [SA02]

«Beh, mio marito che per motivi di salute deve curarla assolutamente ha una dieta tutta sua. Invece io cerco solo di stare attenta ai prodotti, quindi lui deve usare prodotti particolari che si trovano in negozi specializzati che non sono presenti nella nostra zona: quindi è un po' rognoso.» [SG05]

LA TRAPPOLA DEL PANINO

Tra gli intervistati circa l'11% dichiara di non seguire uno stile di vita sano e una dieta specifica. Alcuni per amore della cucina, altri per abitudini sbagliate e altri solo per "gola" ammettono, però, di non seguire un'alimentazione sana. Tanti altri, anche per mancanza di tempo, sono costretti a ricorrere a cibi preconfezionati, mai totalmente sani, mentre altri ancora fanno ricorso alla "mamma" con porzioni sempre troppo abbondanti o grasse ("Ahi! La cucina tradizionale"!).

Diversi, soprattutto per impegni di tipo lavorativo, si fanno poi tentare dai bar, cadendo nella trappola del panino.

La tendenza, in questi casi, può essere quella di minimizzare il problema: è poi così importante? non saranno gli altri a essere un po' «maniaci»?

«No non ho esigenze particolari, e non curo in modo maniacale gli aspetti dell'alimentazione.» [BB01]

«Mangiamo di tutto, senza problemi. Ci piace sia il cibo italiano che estero, per esempio quando andiamo negli Stati Uniti, tutti dicono che si mangia malissimo, ma per noi il cibo è ottimo.» [MM17]

«Amo cucinare, quindi cerco di utilizzare cibi genuini. Non avendo molto tempo, però, acquisto principalmente al supermercato.» [DN06]

ALIMENTAZIONE: IDEE E PROPOSTE

Da questo confronto con le famiglie sono emerse alcune esigenze particolari, che vogliamo segnalare:

«Mi piacerebbe che fossero introdotti nei grandi supermercati dei prodotti particolari che servono a me e a mio marito.» [SG05]

«Si dovrebbero diffondere prodotti biologici in tutti i supermercati.» [RB01]

«Io propongo di aprire più ristoranti per le persone intolleranti al glutine.» [MM15]

«Non abbiamo un orto o un giardino, ma contribuiamo a gestire l'orto comunitario che è in paese.» [CM14]

«Dato che molti prodotti ormai si possono comprare su internet, e penso sia davvero utile, direi di migliorare il servizio.» [BA01]

(ma occhio alla provenienza e alla contraffazione!)

Alcune idee «collaborative» potrebbero dunque essere:

- **migliorare e diffondere orti in comune presenti nei condomini o nei comuni**
- **condividere la produzione in eccesso di orti privati per l'utilizzo diretto del prodotto o per la sua utilizzazione nella realizzazione di marmellate, confetture, mostarde o passate.**

CAPITOLO 5

- Vivere in sicurezza

(a cura di Hardeep Kaur, Micole Maghenzani e Naomi Riillo)



PERCHÉ CI SI SENTE IN SICURI?

Questo capitolo mette in evidenza quanto emerso dalle interviste in relazione alla percezione di sicurezza (o di insicurezza) della popolazione e alle relative cause, sempre come percepite dagli intervistati.

Come si vede dal grafico, che rappresenta le concentrazioni constatate a partire dalle risposte degli intervistati, entrano in campo la condizione dei servizi, la coesione sociale, la concentrazione degli stranieri, oltre al determinarsi di eventi delittuosi sul territorio che si dimensiona come la causa più rilevante e risulta strettamente connessa con la percezione di una vigilanza insufficiente o inadeguata.

«Andrebbe migliorata la sicurezza, ci vorrebbe di più la presenza delle forze dell'ordine perché sono davvero poco presenti» [SA09]

Nettamente minoritaria, invece, la percentuale delle famiglie che non percepisce alcun rischio (2,7%) e ritiene che la zona in cui risiede non presenti pericoli.



IL RICORRERE DI EVENTI DELITTUOSI E IL POCO PRESIDIO

Il ricorrere di eventi delittuosi spaventa: si richiede maggiore controllo, maggiore disponibilità delle forze dell'ordine e più telecamere di sorveglianza per tenere sorvegliato il paese.

Ma quali crimini o comportamenti scorretti hanno maggiore impatto sul senso di sicurezza dei cittadini?

I «piccoli» furti mettono a repentaglio la tranquillità delle case, specie di notte, e intimoriscono soprattutto gli anziani e per gli anziani:

«Mancano un po' di controlli di vigilanza, perché sono aumentati i furti, soprattutto con gli anziani e forse ci vorrebbero più controlli, anche di notte.» [ME07]

Gli atti vandalici, gli esempi di incuria o inciviltà indignano e fanno invocare punizioni adeguate:

«[...]Dovrebbero mettere delle telecamere per controllare e guardare per esempio chi butta a terra l'immondizia, chi imbratta le panchine... insomma, quelli che non rispettano le regole e quelli che addirittura le trasgrediscono. Sarebbero da punire con sanzioni severe. Ci vorrebbero più servizi di controllo e di tutela...» [BA10]

L'evidenza nella cronaca recente di atti mafiosi, perpetrati sul territorio, lascia sconcertati e convinti che si sia ancora molto da fare:

«Io direi che mi spaventa tutto quello che è stato scritto sui giornali sull'accaduto a causa della mafia. Io penso che le telecamere non bastino: devono fare i carabinieri e fare di più e bene.» [SA09]

CONDIZIONE DELLE STRADE E DEGRADO URBANO

Anche la condizione delle strade, la carenza di illuminazione, il degrado urbano concorrono ad alimentare il senso di insicurezza. Almeno, questo è il parere del 13,5% degli intervistati, che sostiene di primaria importanza intervenire al più presto per migliorare la condizione del paese. Si ha paura ad uscire di casa la sera, ma non solo: i cittadini percepiscono una carenza di organizzazione e perdono fiducia...

«Le cose che non vanno.. beh, i servizi comunali per esempio: non fanno le righe sulle strade, non aggiustano le strade, cioè non aggiustano molte cose che vengono tralasciate, che si rompono e rimangono così. Come si fa a sentirsi sicuri se non si riempiono neanche le buche delle strade?» [BA08]

«Poca illuminazione pubblica soprattutto la sera e d'inverno quando viene buio presto. Si ha paura ad uscire di casa, se si deve andare in certe zone...» [MM16]

«Bisogna aggiustare le strade... Un pezzo di ciclabile non ha la protezione verso la strada ed è al buio!» [BA18]

LA PRESENZA DI STRANIERI

La presenza di stranieri, che sul territorio è decisamente consistente, non viene percepita dai più come preoccupante.

Il 12,2% degli intervistati rileva, anzi, un buon grado di coesione sociale e non percepisce come importanti i fenomeni di emarginazione sociale.

«La tranquillità e il fatto che ci si conosce tutti tra compaesani favorisce la sicurezza.» [FA04]

È anche vero, al contrario, che alcuni lamentano «l'invadenza della gente» vivendo come una sorta di ingerenza quel «controllo diffuso» dovuto al fatto che, nei piccoli paesi, ci si conosce un po' tutti... si sa un po' tutto di tutti...

Ma è un segnale che dimostra la natura ancora «comunitaria» di molti piccoli centri abitati e che dovrebbe rincuorare: ci sono molti occhi e molte orecchie a presidiare il territorio.

Altri, tuttavia (10,8%), lamentano una troppo alta concentrazione di stranieri e le difficoltà conseguenti a una integrazione ritenuta difficile per diversi fattori: la diversità della cultura, della lingua, delle abitudini... forse, anche, qualche pregiudizio alimentano atteggiamenti di chiusura e timori.

«La crescente presenza di extracomunitari e l'aumento degli episodi di furti e truffe non mi fa sentire più tanto tranquillo.» [BB19]

RICHIESTE RIVOLTE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E ALLE FORZE DELL'ORDINE

- **Per prevenire furti nelle case e altri reati:**
 - mettere a disposizione delle famiglie telecamere di sorveglianza per prevenire furti e atti vandalici
 - pianificare e coordinare un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine (polizia locale, carabinieri, guardia di finanza), ossia aumentare la vigilanza nei quartieri e nelle strade, soprattutto nelle ore notturne.
- **Per migliorare la sicurezza sulle strade:**
 - migliorare la pulizia, la puntualità e di arricchire le destinazioni dei trasporti pubblici, in modo da incentivarne l'utilizzo
 - alleggerire il traffico nei centri urbani,
 - costruire marciapiedi e piste ciclabili,
 - migliorare la manutenzione delle strade (buche, dislivelli, tombini che spesso si allagano, linee stradali divenute col tempo poco visibili ecc...)
 - migliorare l'illuminazione, soprattutto delle zone isolate

COME CONTRIBUIRE?

Quando si parla di sicurezza e si pone alle famiglie questa domanda, è raro che qualcuno risponda senza sollevare perplessità. È più probabile che, in particolare su questo tema, s'identifichi la stessa «possibilità di fare» negli organismi istituzionali.

Eppure... Riflettendo sulle esigenze legate alla sicurezza e sulle cause della percezione di insicurezza di cui gli intervistati ci hanno parlato, a noi qualche idea è venuta.

Ci scusiamo delle probabili ingenuità:
ma era molto giovane chi ha osato dire al re che era nudo!

FORSE SI POTREBBE...

Qualcuno lamenta scarsa integrazione con i cittadini stranieri:

**Possiamo allora organizzare eventi nelle comunità,
per dare la possibilità alle diverse culture di interagire e di farsi conoscere più approfonditamente**

**Qualcuno lamenta la mancanza di collaborazione tra concittadini
e, talvolta, scarso senso civico
(gettare i rifiuti in giro, non raccogliere lo sporco dei cani, ecc).**

Si potrebbero pensare iniziative di educazione e sensibilizzazione su determinati temi

Qualcuno lamenta uno scarso presidio del territorio:

Si potrebbe prevedere qualche forma di aiuto reciproco per la favorire il senso di sicurezza. Ad esempio, si potrebbe istituire il «controllo del vicinato» o si potrebbero incontri con le forze dell'ordine per suggerire consigli e buone pratiche ai cittadini

Sono gli anziani a vivere maggiormente il problema della sicurezza

Si potrebbero prevedere, per loro, interventi specifici a domicilio o sistemi di contatto diretto e veloce con le forze dell'ordine, soprattutto per sventare le tentate truffe



CAPITOLO 6

○ Partecipare

(a cura di Benedetta Biasotti, Sara Parrotta, Giada Andreani)

DAVVERO UN PO' «ORSI» A VIADANA E DINTORNI...

Il dato più evidente che emerge dalla rilevazione va riconosciuto nel 44,7 % delle famiglie che dichiara di non partecipare a eventi o iniziative organizzati sul territorio.

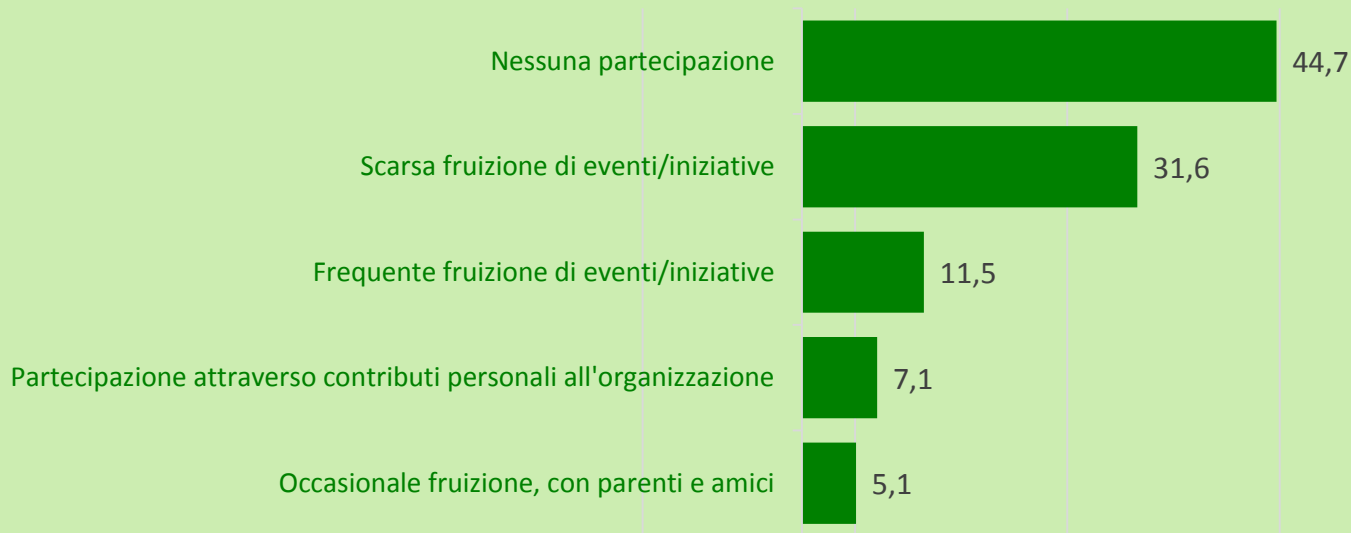
Sommato al 31,6% delle famiglie che dichiarano, invece, di partecipare, ma in scarsa misura, si arriva a superare il 76% di partecipazione scarsa o nulla.

Di questo dato bisogna tenere conto nel momento in cui si registreranno le critiche alle sollecitazioni che, comunque, il territorio mette in campo e che, come si vedrà, non mancano.

Per contro, solo il 7% risulta dare contributi personali di tempo e denaro all'organizzazione di iniziative, il più delle volte attraverso associazioni del territorio: il che è davvero poco.

"Nella mia zona ci sono eventi, però io non partecipo." [ME30]

"Ci sono eventi, ma noi non partecipiamo quasi mai, tranne un po' mia figlia che esce con i suoi amici ogni tanto." [ME32]



PERCHÉ NON SI PARTECIPA?

La poca propensione a partecipare ha più di un motivo, stante l'ammissione che non mancherebbero occasioni per farlo.

Dalla onnipresente mancanza di tempo...

«Ci sono dei mercatini, delle rievocazioni storiche, delle feste di paese. Non partecipo per mancanza di tempo.» [FA03]

... non raramente anche acuita dalla stanchezza per gli impegni lavorativi che rendono uscire di sera un vero e proprio «lusso» ...

«Sì, ci sono molti eventi, ma io non vi partecipo per problemi con l'orario di lavoro, ogni tanto esco alle 8 dal lavoro, quindi sono anche molto stanca.» [ME10]

fino alla semplice mancanza di voglia o di interesse.

«Non partecipo in modo attivo a causa della mancanza di tempo e di interesse.» [MM23]

I POCHI CHE SI «DANNO DA FARE»

Per contro, vi è una esigua minoranza (14 persone) che contribuisce attivamente alla realizzazione di eventi o altre iniziative.

Qualcuno, interessato ma non disponibile a mettersi direttamente in gioco investendo il proprio tempo, si limita a elargire contributo monetario.

Si tratta di un risultato per certi aspetti sorprendente, se si considera che sul territorio si registra abbondanza di associazioni di volontariato di vario genere.

Molte le associazioni attive: da quelle culturali, a quelle sportive, sociali (che orientano la propria azione ai minori, ai disabili, agli anziani), fino a quelle che si occupano di salute.

Forse un manipolo di «prodi», che partecipano a più livelli e in più luoghi, ma poco seguiti e imitati dal resto della popolazione.

«Io no, non partecipo a nulla, ma mio marito e mio figlio danno molti contributi.

Mio marito fa parte di un'associazione culturale, mentre mio figlio di pronto soccorso. Mio marito dona prevalentemente il suo tempo, mentre mio figlio fa anche attività concrete.» [FA02]

«Sì, sì! Noi ne facciamo: è finita la festa della Polverosa la settimana scorsa, dove si correva con le biciclette d'epoca, ieri sera c'è stata la festa di San Giovanni, poi a luglio facciamo 3 mercatini, uno biologico, e noi cuciniamo in piazza, e abbiamo anche l'aiuto di 70 boy scout.» [ME05]

«Faccio parte dei Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana, era il mio sogno da quando ero piccolina. Mi piace l'idea di poter aiutare le persone senza ricevere niente in cambio, se non un loro grazie, uno sguardo o un sorriso: quando un paziente chiama in centrale e ti dice che una settimana prima gli hai salvato la vita, beh, questo vale più di tutti i soldi del mondo.» [DN04]

«Le iniziative non mancano, e sono accessibili a tutti. Vi sono molte feste di paese con la musica e con il cibo adatte a tutta la famiglia. Spesso io e mio marito aiutiamo ad organizzare, oppure partecipiamo e basta. Ci piace molto organizzare feste adatte a tutta la famiglia: siamo una comunità attiva!» [CM19]

FRUIZIONE, PIÙ CHE PARTECIPAZIONE

Le persone che frequentano eventi o associazioni dichiarano preferenze, rendendo evidente una certa propensione per associazioni come l'AVIS, l'oratorio e le associazioni sportive (a esempio il basket) o per eventi come le sagre di paese.

«Le sagre di paese, la festa dell'Avis, le feste organizzate dall'Oratorio.» [FA07].

«Solitamente non diamo contributi, partecipiamo e basta.» [FA04]

Si tratta di realtà molto consolidate nel territorio e di lunga tradizione che esprimono e consentono di rinnovare l'attaccamento al territorio, contribuendo inoltre a stimolare e creare coesione tra i cittadini.

Questo tuttavia fa riflettere sulle motivazioni per cui la partecipazione dei più è scarsa. Sarebbe opportuno trovarne le cause e cercare di motivare le persone a partecipare di più.

Nel caso di alcune famiglie extracomunitarie, inoltre, la frequenza è limitata a iniziative legate al proprio gruppo etnico di appartenenza.

Si tratta, dunque, di una partecipazione che, pur marcando un'appartenenza e una condivisione, non si identifica con il territorio e rimane isolata.

«Gli unici eventi a cui partecipiamo sono quelli organizzati dalla comunità indiana che però dista diversi chilometri da noi e ci dobbiamo spostare o con il pullman o facendoci accompagnare dagli amici.» [SA24]

UN RICONOSCIMENTO DI VALORE A «CHI FA»

In questo quadro, non mancano tuttavia riconoscimenti: anche se non si collabora o addirittura non si partecipa alle loro iniziative, si sottolinea che la presenza di associazioni e gruppi è importante.

«Ci sono molti eventi, però non partecipo perché non ho tempo.

Ad esempio, so che c'è un gruppo qui di Viadana che si chiama "La società storica" e che organizza eventi, manifestazioni proprio tipici di Viadana e parlano della storia del paese, del dialetto, magari anche con Pedar e anche delle nostre tradizioni locali.

Mi viene in mente questa associazione che appunto promuove il territorio locale.»

«Sì, so che tipo la "Rete rosa" che organizza eventi, feste multiethniche, culturali e quelle riscuotono successo.» [BA26]

QUALI PROPOSTE SONO EMERSE?

Le famiglie intervistate si sono rivelate in particolare sensibili:

- **ai bisogni dei più giovani,**
proponendo ad esempio attività di intrattenimento come la proiezione di film,
di istituire o prolungare il GREST, di poter usufruire di luoghi di intrattenimento
e animazione come le ludoteche o, comunque, di iniziative pomeridiane,
soprattutto nel periodo estivo.

«Ci dovrebbero essere dei film per giovani.» [PS07]

*«Anche per i bambini, se dopo il GREST facessero dei ritrovi,
oppure anche per portarli solamente in piscina, però non fanno niente.» [ME15]*

- **alle attività pubbliche o agli eventi tesi a valorizzare e diffondere la
conoscenza della cultura e delle usanze locali:**
si vorrebbe che anche l'Ente locale si impegnasse in questa direzione, coinvolgendo i
cittadini in iniziative che creino più coesione e involino ad una maggiore partecipazione.

*“Anche qua credo ci sia poco, ci vogliono iniziative che mirano all'integrazione,
la proloco dovrebbe muoversi e dovrebbe far conoscere la nostra cultura,
quello che noi siamo, la tradizione. Ci vorrebbero incontri culturali,
magari di letture, la cucina, le usanze.” [BA15]*

MA COME PROCEDERE?

La richiesta è duplice anche se pare tendere al medesimo risultato:

- una parte le amministrazioni locali dovrebbero promuovere iniziative, ma coinvolgendo maggiormente i cittadini;
- dall'altra si ritiene che i cittadini dovrebbero essere i primi promotori di iniziative, ma che le amministrazioni dovrebbero poi sostenerle. Si riconosce comunque l'importanza di creare occasioni di confronto su diverse tematiche:

«Sul territorio, secondo me, dovremmo cominciare a metterci insieme, a discutere insieme, esprimere insieme le problematiche che ci sono e cercare insieme delle soluzioni.» [SA04]

Si insiste, inoltre, sull'importanza di:

- favorire le associazioni del paese, dove ognuno può investire, nel tempo libero, ciò che sa fare meglio
- incentivare la creazione di gruppi di persone che, avendo bisogni analoghi, si aiutino a vicenda: in alcuni casi ci si dichiara disponibili a sostenere anche economicamente iniziative a carattere sociale.
- creare più iniziative a favore dei bambini, soprattutto nel periodo estivo

L'esperienza del Liceo di Scienze Umane dell'istituto «Sanfelice» di Viadana

Il progetto è stato realizzato con la classe ... nel corso di due anni di attività. Hanno partecipato al lavoro:

- Andreani Giada
- Battiston Silvia
- Bellini Benedetta
- Colli Martina
- Di Clemente Asia
- Fochi Alice
- Maghenzani Micole
- Mazzaschi Eleonora
- Placchi Mekdes
- Silocchi Antonella
- Zanazzi Davide
- Baratta Luca
- Regani Federica
- Bottazzini Alice
- Decò Rachele
- Donciu Nadejda
- Kaur Hardeep
- Martelli Matilde
- Parrotta Sara
- Rizzi Beatrice
- Solci Giulia

a cui si deve anche la realizzazione del presente lavoro.

Si ringraziano inoltre:

- Patrizia Togliani, docente referente del progetto, che ne ha seguito la realizzazione
- Roberta Furlotti, conduttrice dei laboratori
- Andrea Poltronieri, project manager

A tutte le famiglie che hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza, sottoponendosi alle interviste, un grazie di cuore dai ragazzi che hanno realizzato il percorso.

